

ZENIT ACCADEMIA DELLA SCIENZA E LETTERE  
Camillo Ricordi  
e Daniela Ovadia  
**LA FINE  
DEL DIABETE**



**CAMILLO RICORDI e DANIELA OVADIA**

**LA FINE DEL DIABETE**

**PROSPETTIVE MEDICHE E ALLEANZE  
MONDIALI VERSO LA CURA DEFINITIVA**  
**Trapianti, staminali, nanotecnologie: le armi  
vincenti in un futuro di ricerca senza frontiere,  
per sconfiggere le malattie oggi incurabili**

Nel 2030, secondo l'OMS, i diabetici nel mondo saranno 366 milioni. Già oggi superano i 300 milioni, con costi insostenibili per i sistemi sanitari. Il diabete, però, si può curare e forse, in un futuro non troppo lontano, persino guarire. Molti progressi si sono ottenuti in campo farmacologico, ma le promesse più grandi vengono dal trapianto di isole pancreatiche e dalla ricerca sulle staminali. I laboratori di Camillo Ricordi, a Miami, sono stati tra i pionieri nel trapianto di isole e stanno lavorando alacremente per creare dalle staminali tessuti in grado di produrre insulina. Potrebbe essere la cura definitiva. Nel frattempo, però, per milioni di diabetici, l'importante è prevenire i danni agli organi per l'eccesso di glucosio. Nel centro diretto dal grande scienziato si è messo a punto un programma di gestione della malattia che facilita la vita del paziente e ne migliora la prognosi. Il segreto? Sta tutto nella capacità di autogestire la terapia e l'alimentazione quotidiana.

Questo libro ha dunque un duplice scopo: spiegare la natura del diabete e come convivere senza troppa fatica. E far luce sulle ricerche all'avanguardia contro la malattia, molte delle quali ruotano intorno a Ricordi.

Ma la via verso la cura del diabete, e di altre gravi malattie, non passa solo dai laboratori, dipende anche dal modello di ricerca. Ricordi, convinto che il modello vincente stia nell'interazione scientifica che superi i confini nazionali e i vincoli normativi, ha creato un network internazionale di centri di ricerca che collaborano per trovare una cura alle grandi patologie killer: una vera «cura per tutti». Sarà questa la strada per sconfiggere le malattie oggi incurabili? E come si finanzierà una ricerca «senza frontiere»? La sfida è globale e impone un cambio di paradigma. Dal suo esito dipenderà la sopravvivenza di milioni di persone.

**Camillo Ricordi**, erede della nota famiglia discografica, dal 1986 vive e lavora negli Stati Uniti. Ha ideato un metodo che permette di isolare e purificare cellule pancreatiche trapiantandole nel fegato del ricevente, procedura oggi usata in molti ospedali in tutto il mondo. Ha inoltre sviluppato strategie innovative per ridurre l'uso di farmaci antirigetto nel caso di trapianti di cellule e organi. Per tali ragioni è riconosciuto come il maggior esperto mondiale nella lotta contro il diabete di tipo 1. Insegna all'Università di Miami e ne dirige il Diabetes Research Institute e il Cell Transplant Center. In Italia collabora con gli ospedali San Raffaele e Niguarda di Milano, con il San Raffaele la Pisana di Roma, con l'Università di Bologna ed è presidente dell'ISMETT di Palermo.

È autore di oltre 600 pubblicazioni scientifiche e ha registrato 16 brevetti.

Recentemente, come chairman della Diabetes Research Institute Federation ([www.diabetesresearch.org](http://www.diabetesresearch.org)), ha promosso l'eliminazione delle barriere geografiche alla collaborazione scientifica open source per la cura del diabete, grazie anche a una piattaforma tecnologica che collega scienziati di tutto il mondo, ed ha fondato The Cure Alliance ([www.TheCureAlliance.org](http://www.TheCureAlliance.org)), per superare gli ostacoli normativi, legali ed economici allo sviluppo di cure per tutti.

**Daniela Ovadia** è giornalista scientifica con una formazione in medicina e neuroscienze. Insegna giornalismo scientifico all'Università Statale di Milano e collabora con numerose testate tra le quali «Le scienze» e «Mente e Cervello». È direttore scientifico di Agenzia Zoe. Tra i suoi interessi principali c'è anche la bioetica, ambito nel quale svolge anche attività di ricerca in collaborazione con l'Ospedale Niguarda di Milano e l'Università di Pavia.